

«Nella prospettiva della storia applicata, i principi giuridici e le teorie della legittimità diventano strumenti per comprendere come il potere si giustifichi storicamente e si traduca in pratiche concrete di governo. Essi definiscono i confini tra ciò che è ritenuto giusto, necessario o "vitale" e ciò che è escluso, marginale, punibile». (Lara Somboloni) ...

«Per Augusto Del Noce, *Technique dell'autorità* - intesa come legame tra l'uomo e l'invistibile - genera il disordine dei totalitarismi moderni; quando l'autorità si confonde con il potere e si nega come principio di legittimità, ogni dissenso diventa colpa e la libertà stessa rischia di trasformarsi in tirannia». (Francesco Zini) ...

Dopo la conquista militare degli spagnoli, Cortés chiese all'imperatore Carlos V di aumentare il numero di frati nella Nuova Spagna, principalmente dell'Ordine dei Frati Minori e dell'Ordine dei Frati Predicatori, al fine di convertire le popolazioni indigene, suggerendo al sovrano di ordinare ai frati di costruire dei monasteri ...» (Manuel Edoardo Valiente Quevedo) ...

«La Chiesa, depositaria e regolatrice del sapere, svolge un ruolo duplice: da un lato promuove l'insegnamento e l'evangelizzazione; dall'altro, istituisce un rigoroso sistema di controllo sulla circolazione della conoscenza. Fin dai primi anni della colonizzazione, l'educazione fu subordinata all'autorità ecclesiastica, e le biblioteche - spazi di accumulo di testi e di potere - furono concepite come meccanismi per filtrare il sapere ammesso e reprimere quello dissidente. Nel vasto progetto coloniale della Nuova Spagna, il sapere occupò un ruolo centrale nella legittimazione del potere e nella configurazione dell'ordine sociale». (Pablo Avilés Flores) ...

«Il potere adesso si occupa sempre di più della vita, ma anche è disposto ad uccidere in nome della vita. Si è passati, dice Foucault, da un processo di dominazione, in cui si avvertiva ancora il rumore della guerra, a una sorta di "totalitarismo" strisciante, in cui ormai i nemici interni dello Stato vanno omologati, addomesticati, persuasi, soprattutto a lavorare e a produrre sempre di più». (Stefano Berni).

In copertina: Tanchitlan, capitale dell'Impero azteco.

La collana Asintoti si propone di esplorare i legami complessi tra storia, cultura e ordinamento istituzionale, promuovendo riflessioni critiche e interdisciplinari sulle dinamiche della società contemporanea. Il nome richiama l'idea di avvicinamento progressivo alla conoscenza dei fenomeni, suggerendo una prospettiva attenta ai confini del sapere. Asintoti accoglie testi innovativi che integrano strumenti analitici da storia, diritto, antropologia, etnografia e scienze sociali, privilegiando opere didattiche, scientifiche e divulgative capaci di stimolare il dialogo tra accademia e società. La collana favorisce lavori che assumano una prospettiva dialettica, indagando le tensioni tra potere e soggettività, continuità e rottura, passato e presente. Le narrazioni storiche sono lette come risultati di interazioni complesse, negoziazioni e reinterpretazioni, strumento vivo per capire la contemporaneità.

Un tratto distintivo di Asintoti è l'internazionalità: testi in italiano, spagnolo e inglese, per favorire il confronto tra tradizioni accademiche diverse e la circolazione globale delle idee. La pluralità linguistica e disciplinare riflette l'impegno a superare confini culturali e nazionali, offrendo strumenti per analizzare i processi sociali, culturali e istituzionali in prospettiva comparativa. A tal scopo la collana vuole stimolare la collaborazione di studiosi lettori interessati a un proficuo confronto.

L'Autorità Legittima: nell'epoca moderna tra teoria e pratica

a cura di
Lara Somboloni - Francesco Zini

con Manuel Edoardo Valiente Quevedo - Pablo Avilés Flores - Stefano Berni



«Collana Asintoti»
Comitato
scientifico internazionale

Marcello MOLICA
Antropologia
(Univ. Messina)

Lara SOMBOLONI
Storia e Istituzioni delle Americhe
(Univ. Siena)

Chiara ADORTISIO
Antropologia filosofica
e Filosofia morale
(Univ. La Sapienza, Roma)

Mario BOLOGNANI
Discipline Democritoprotopologiche
(ex Univ. Messina)

James Cook DINGLEY
Sociologia generale e Sociologia politica
(Queen's Univ. Belfast)

Andrea FRANCONI
Storia delle Relazioni Internazionali,
Asia - (Univ. Siena)

Giuseppe RESTIFO,
Storia Moderna
(ex Univ. Messina)

Armando Siciliano
edizione



Armando Siciliano Editore



9 78255 490771

**Tutte le pubblicazioni dell'
Armando Siciliano Editore,
per libera scelta aziendale,
non vengono date in distribuzione
alla società Amazon
non ritenendola adatta
alla promozione dei nostri testi
né in Italia né all'estero**

Collana **Asintoti**

diretta da

Marcello Mollica e Lara Semboloni

n. 8

L'Autorità Legittima: nell'epoca moderna tra teoria e pratica

a cura di:

Lara Semboloni - Francesco Zini

con:

Manuel Eduardo Valiente Quevedo - Pablo Avilés Flores - Stefano Berni

Armando Siciliano Editore

La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie al contributo specifico dell'Università degli Studi di Siena per il supporto all'*open access* e a fondi del Dipartimento di Studi di Scienze Politiche e Internazionali.

Copyright © 2025 Armando Siciliano Editore - Messina
www.armandosicilianoeditore.it
info@armandosicilianoeditore.it

Sul senso dell'autorità legittima oggi: una riflessione tra memoria e pensiero

Nel contesto odierno, il termine "autorità" ha perso gran parte della sua risonanza nobile e simbolica, venendo frequentemente confuso con il concetto di "potere" o, al suo opposto, con quello di arbitrio. In un'epoca segnata dalla crisi di fiducia nelle istituzioni - politiche, religiose, culturali - risulta quanto mai urgente interrogarsi sulla legittimità dell'autorità.

Ma cosa intendiamo esattamente con il termine "autorità legittima"? Si tratta di una questione di natura giuridica, teologico-politica, o esclusivamente filosofica?

Questo volume, esito di un lavoro collettivo che attraversa discipline differenti - dalla filosofia politica alla storia delle istituzioni, dalla teologia alla storia culturale - si propone di indagare proprio tale interrogativo: che cosa conferisce legittimità all'autorità e come tale legittimità si è evoluta storicamente nel pensiero e nelle prassi politiche dell'età moderna?

L'importanza di questo volume risiede nella sua capacità di evidenziare come teoria e prassi politica, lungi dall'essere entità separate, si alimentino reciprocamente in una dinamica osmotica che conferisce struttura all'ordine politico moderno. Il confronto serrato tra riflessione concettuale e prassi istituzionali mette in risalto un nodo centrale: la dimensione religiosa, e in particolare il ruolo della Chiesa, non può essere considerata un aspetto marginale, ma rappresenta una lente imprescindibile per comprendere le trasformazioni politiche della modernità.

Come sottolinea Prodi¹ la sacralità del potere e la tensione tra foro interno e foro esterno sono gli elementi fondanti di una nuova forma di *governance* basata sul controllo delle coscienze. Allo stesso modo, i contributi che si rifanno ai lavori di Prospero² e Firpo³ mettono in luce la centralità dell'eretico e della devianza religiosa come strumenti di definizione e consolidamento del potere ecclesiastico-politico. In questa prospettiva, gli autori non si limitano a reinterpretare la tradizione, ma interrogano la matrice religiosa dell'ordine moderno, mostrando come la teologia diventi diritto, il diritto si trasformi in istituzione e l'istituzione disciplini le anime. Senza questa chiave di lettura, come suggerisce Quantin, ogni tentativo di comprensione risulterebbe parziale, incapace di cogliere la complessità di un periodo in cui la salvezza dell'anima coincideva con il governo del corpo sociale.

Il lavoro descritto, che esplora il rapporto tra controllo del sapere e legittimazione dell'autorità nell'età moderna, offre anche una prospettiva interessante per comprendere le dinamiche attuali. Il tema centrale - l'uso del sapere come strumento di dominio e controllo -

(1) Prodi espone il nesso tra sacralità del potere, giuramento e costruzione dell'autorità moderna. Paolo Prodi, *Il sacramento del potere. Il giuramento politico nella storia costituzionale dell'Occidente*, il Mulino, Bologna 1992. La distinzione e la tensione tra foro interno e foro esterno come fondamento della *governance* moderna l'autore la tratta in: Paolo Prodi, *Una storia della giustizia. Dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*, il Mulino, Bologna 2000.

(2) Adriano Prospero mostra come la Chiesa abbia esercitato un controllo capillare sulle coscienze, trasformando il foro interno in strumento politico e giuridico. Esplora il concetto di "foro interno" e il potere degli inquisitori come strumento di controllo delle coscienze. Adriano Prospero, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Einaudi, Torino 1996, pp. 15-32, 181-230.

(3) Massimo Firpo mostra come sia indispensabile per approfondire il legame tra controllo del sapere, censura e autorità ecclesiastica. Massimo Firpo - Danilo Marcato, a cura di, *Inquisizione romana e censura libraria. Gli indici dei libri proibiti e la loro storia (XVI-XIX secolo)*, il Mulino, Bologna 2021.

(4) Quantin discute il ruolo della patristica nella costruzione dell'ortodossia moderna e nella legittimazione teologico-politica dell'autorità. Jean-Louis Quantin, *Le catholicisme classique et les Pères de l'Église. Un retour aux sources (1669-1713)*, Institut d'Études Augustiniennes, Paris 1999, pp. 17-34 e 231-264.

trova numerosi parallelismi con le sfide contemporanee, in cui la gestione della conoscenza è ancora un elemento cruciale nella legittimazione dell'autorità. Nel periodo coloniale, come evidenziato nel testo, la Chiesa, attraverso il controllo delle biblioteche e la censura, stabiliva una gerarchia del sapere che limitava le voci dissidenti, consolidando così la legittimità dell'autorità religiosa e politica. Questo processo faceva parte di una strategia complessa, volta non solo a mantenere il potere, ma anche a giustificarlo e rafforzarlo, attraverso una gestione centralizzata e selettiva delle informazioni.

Un contributo particolarmente rilevante mostra come, nel contesto della colonizzazione del Messico nel XVI secolo, lo spazio architettonico abbia assunto un ruolo cruciale nell'organizzazione dell'autorità e nella strutturazione di un nuovo ordine spirituale e politico. Gli ordini mendicanti - francescani, domenicani e agostiniani - furono protagonisti attivi non solo dell'evangelizzazione, ma anche della fondazione urbana e della definizione di un linguaggio architettonico funzionale al controllo, alla conversione e alla comunicazione tra il mondo europeo e quello indigeno. Attraverso la costruzione di chiese, conventi e spazi liturgici, si impose simbolicamente una nuova gerarchia sacro-civile, che riorganizzava il territorio e ridefiniva i riferimenti spirituali delle comunità locali.

L'architettura divenne così uno strumento efficace di potere, capace di incarnare visivamente l'autorità religiosa e politica, e di mediare tra pratiche pastorali e logiche di dominio.

Un aspetto significativo che emerge dal testo è il paradosso insito nel controllo del sapere: pur mirato a rafforzare il potere, esso genera inevitabilmente spazi di resistenza e trasformazione. Le biblioteche, pur essendo strumenti di controllo, si rivelano anche luoghi di emancipazione e diffusione di idee alternative. La stessa stampa, pur regolata dall'Inquisizione e da rigidi controlli, ha contribuito a espandere l'alfabetizzazione e a favorire la circolazione di idee nuove. Questo gioco tra sorveglianza e apertura costituisce un fenomeno ricorrente che trova analogie anche nel contesto contemporaneo.

Oggi, infatti, sebbene l'accesso al sapere sia ampiamente aumentato grazie alle tecnologie digitali, i meccanismi di controllo e censura non sono scomparsi, ma si sono evoluti in forme nuove. Il controllo dei *media*, delle informazioni digitali e il potere esercitato sulle piattaforme di *social media* sono esempi di come il sapere continui a essere uno strumento di dominio. La diffusione di "fake news" e la manipolazione delle informazioni sono fenomeni che rispecchiano un moderno processo di legittimazione autoritaria, in cui l'informazione non solo è controllata, ma anche distorta per rafforzare determinati poteri politici ed economici.

Inoltre, il tema della resistenza al controllo del sapere, che nel periodo coloniale si esprimeva attraverso biblioteche private e collezioni di intellettuali dissidenti, ha un parallelo nei movimenti moderni per la libertà di informazione, l'accesso universale all'educazione e la difesa della libertà di espressione. Le iniziative per una maggiore apertura e democratizzazione del sapere, così come le forme di protesta contro la censura e il controllo delle informazioni, sono espressioni di una lotta che continua ancora oggi.

Possiamo affermare che questo lavoro offre una riflessione sulla storicità del controllo del sapere come strumento di legittimazione dell'autorità, invitando al contempo a riflettere sulle analogie con il presente, in cui la gestione della conoscenza gioca un ruolo fondamentale nelle dinamiche politiche, sociali e culturali. L'approfondimento storico e teorico non solo arricchisce la nostra comprensione del passato, ma fornisce anche strumenti utili per analizzare le sfide moderne legate alla legittimazione del potere e alla gestione dell'informazione.

Lara Semboloni e Francesco Zini